

Dal Musone al Conero

Il giorno 4 novembre, un giorno come tutti gli altri, umidi e grigi, siamo partiti per osservare la foce del “nostro Musone”. A ravvivare la situazione c’era la nostra allegria e la voglia di evadere dalla solita lezione per esplorare e toccare con mano ...

Eccoci finalmente sulla spiaggia deserta. Alla nostra destra si ergono tamerici salmastre e canne d’acqua che sembrano proteggere il fiume dalla vista di curiosi e si rispecchiano nell’acqua, mentre più in lontananza, crescono salici e giunchi. Al di là della spiaggia, il mare si confonde con il cielo grigio celeste. Solo le nostre voci ed il fruscio delle onde rompono il silenzio; ogni tanto si sente lo stridio di qualche gabbiano che scende in picchiata. Siamo tra Porto Recanati e Marcelli, nella zona di Scossicci, di fronte a noi il mare Adriatico. Camminiamo sulla sabbia che affonda e ci capita di calpestare canne spezzate lasciate dal fiume, insieme ad una varietà di rifiuti...purtroppo! Finalmente scorgiamo la foce ad estuario del fiume: “Che strano!” Il fiume con un’ansa devia verso nord, prosegue per un breve tratto tra la spiaggia e una duna di sabbia costruita dalle onde del mare. L’acqua grigio-verdastra scorre lentamente nel suo letto: sembra ferma!

Ci avviciniamo curiosi, ci sporgiamo e scrutiamo cercando di scoprire



“l’incontro” del fiume con il mare: le onde si intrecciano fruscando, mescolandosi.

Il fiume cerca di aprirsi un varco nel mare, mentre quest’ultimo tenta di penetrare nel fiume: **è una lotta continua ma tranquilla. E’ davvero uno spettacolo stupendo!**

La giornata si stava rischiarando: un pallido sole aveva allontanato la foschia. Dopo aver percorso la litoranea che fiancheggia la spiaggia, ci troviamo ai piedi del promontorio del monte Conero che, con le sue pareti rocciose e biancastre si affaccia sul mare e all’interno degrada verso la pianura. Il monte è coperto dalla folta vegetazione di colore verde scuro della macchia mediterranea. Qua e là qualche chiazza rossiccia delle piante a foglie caduche. Attraversiamo Numana e passiamo nella periferia di Sirolo.

Il pulmino procede faticosamente lungo i tornanti della salita verso la cima.

Finalmente arriviamo. Scendiamo all’inizio di un viale di lecci che ci conduce attraverso un vecchio arco sul piazzale della chiesa San Pietro.

Lungo il viale ci affacciamo da un balcone dalla vista



sul mare verso sud: vediamo Marcelli e più in lontananza Porto Recanati.

Dopo una veloce merenda sulla scalinata del sagrato della chiesa di San

Pietro, ci incamminiamo lungo uno dei sentieri principali che arriva al Passo del Lupo. Il sentiero attraversa il bosco:

alla nostra destra abbiamo il fianco del monte che sale, a sinistra il pendio che scende fino al mare e



tra gli alberi scorgiamo l’acqua oggi grigio-azzurra dell’Adriatico. Scopriamo nel sottobosco pungitopo, agrifoglio, ciclamini e rampicanti come edera e stracciabraghe con i suoi grappoli di bacche rosse. Siamo circondati da una moltitudine di piante: lecci, roverelle, carpini, ornielli, aceri, pini d’aleppo, arbusti di viburno, ginepro, lentisco, coronilla e ginestra. Tra il

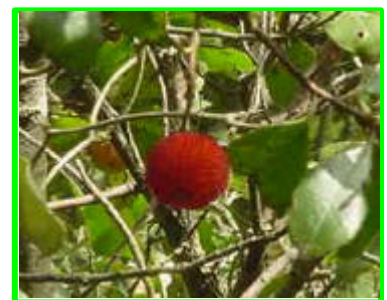
fogliame scorgiamo bacche rosse, nere, viola-blu metallizzato...

Alla fine scopriamo finalmente l’albero caratteristico della zona, dal cui nome in greco



“komaros” deriva Conero: **il corbezzolo!** Il frutto è particolarissimo: è di colore giallo o rosso-arancio, ha

la pelle “granulosa” che lo fa somigliare un po’ ad una fragola, ha un sapore dolce-asprigno. Sui rami dell’albero insieme ai frutti ci sono anche i fiori bianchi a forma di campanella, molto simili al mughetto.



Per terra ce ne sono tantissimi da formare un tappeto.

E’ stata proprio una lezione interessante che ci ha fatto toccare con mano una natura vicina, ma poco conosciuta!

Classi 4^a C - D
scuola primaria “M. Russo”